

PIAZZA MARCONI

Il Notiziario dell'Istituto Comprensivo Statale "Piazza Marconi" di Vetralla

La malinconia del "santo frecciato"

...e Piero dipingeva col fiato della Luce: nel probabile sesto centenario della nascita dell'universale artista, i Pizzicalaluna entrano, quasi con sollecitudine filosofica, dentro la sua opera e, cammina cammina, si imbattono nel suo San Sebastiano, il "santo frecciato". Rimangono rapiti dalla suggestione e dalla fissità immota dell'icona, sottratta alle determinazioni dello spazio reale e del tempo storico. Leggono come la commozione morale evidenziata nell'esposizione del tema si traduca in cordoglio estetico per l'oltraggiata bellezza del martire, cordoglio che fanno proprio. Cercano altri confronti: Mantegna, Botticelli, Antonello da Messina e, seppur più modestamente, l'affresco che orna la parete laterale di sinistra della chiesa di San Francesco, nella loro Vetralla... Riflettono sulla malinconia del volto di Sebastiano e la traducono come sola attitudine possibile di fronte al prodursi degli eventi, all'incalzare degli evi storici e, nel loro oggi, vi identificano - a livello somatico, osteologico quasi- il volto e il corpo di chi rimane vittima di atti di bullismo, giacché questo è l'argomento che stanno affrontando. Rimangono soggiogati dall'ascolto de *Le martyre de Saint Sebastien*, scritto da D'Annunzio e musicato da Debussy... Ancora. Sebastiano: dal greco *sebastós*, (colui che è) venerabile, "fu legato a un palo e colpito da tante frecce da sembrare un riccio", narra la *Passio* ed ecco che anche il

Angelarosa Trevi
(continua a pag. 2)

Nuovi media a scuola: apocalittici o integrati?

La valenza formativa della LIM

Alcuni genitori ci pongono interrogativi e perplessità sull'uso della LIM in classe. La nostra "animatrice digitale" Paola Giannini si sofferma sulla valenza "collettiva" della LIM come strumento di partecipazione per tutti gli alunni.

Rispetto alle preoccupazioni e alle riflessioni espresse ci sentiamo di risponder, semplicemente, da "insegnanti" quali siamo.

La LIM, oggetto assolutamente non nuovo, non costituisce di per sé alcuna innovazione, né può garantire da sola un effettivo miglioramento dell'apprendimento dei ragazzi, è vero. Non può farlo proprio perché è soltanto uno strumento, per quanto potente.

Le LIM presenti nelle classi acquistano una valenza formativa in quanto sono integrate dai docenti in un ambiente di apprendimento diversificato e strutturato. Si accompagnano a molteplici approcci, mediati dall'insegnante, consentono l'utilizzo di una pluralità di linguaggi, non solo visivi, ma anche uditivi e corporeo-cinestetici che facilitano forme di apprendimento più contestualizzate e coinvolgenti, come dimostrano, per citare un solo esempio di letteratura di riferimento, gli studi, purtroppo meno facilmente rintracciabili nel web rispetto alle pubblicazioni di Mila Spicola, di Beeland sull'interazione tra apprendimento e strumenti tecnologici. Le LIM sono poi uno strumento della classe, per-



tanto il loro utilizzo è a vantaggio di tutti, anche di coloro che non hanno possibilità personali: esse dunque non accentuano lo svantaggio tecnologico, ma anzi contribuiscono a colmarlo almeno a scuola.

Le lavagne interattive di classe non sono paragonabili a strumenti e periferiche destinati ad un uso personale quali tablet, smartphone o personal computer, in quanto il loro utilizzo avviene nel gruppo di apprendimento, le attività che le insegnanti scelgono e predispongono non sono di tipo individuale, come quelle che caratterizzano applicazioni, software e giochi interattivi che i ragazzi usano a casa, ma sempre collettive, aperte al confronto con gli altri, revisionabili, complesse. Non sono nemmeno assimilabili ad una lavagna tradizionale o ad una televisione, proprio perché sono *altro*: l'interattività, le funzionalità legate a tutte le potenzialità del computer (che, grazie alla LIM, diviene strumento collettivo, non individuale), la possibilità di realizzare, archiviare, condividere, modificare prodotti

Paola Giannini
(continua a pag. 2)

La malinconia del "santo frecciato"

piccolo mammifero, dorsalmente rivestito di aculei e che può avvolgersi a palla per difesa, diventa simbolo rappresentativo. E... e il grande Bacchelli e il suo "giovinstro di mala vita, uno di quelli che si chiamano buli"... e "bulo", dall'alto tedesco medio, *būle*, "amico intimo". *Amico intimo?! Ma sì, perché spesso, come suggerisce loro San Bernardo, la violenza sull'altro nasce dal malo amore... e il racconto popolare anglosassone, attraverso la lettura di *Hans, my Hedgehog*... Questo, davvero per sommi capi, il percorso che ha permesso ai Pizzicaluna di guadagnare il primo premio - nella sezione Scritti - del concorso sul bullismo, indetto dalla Parrocchia e dalla Scuola. Grazie per aver capito.*

Angelarosa Trevis

La valenza formativa della LIM

dell'azione didattica (mappe concettuali, presentazioni, ricerche, diari di classe, video e molto altro) le rendono appunto strumenti specifici non riconducibili in alcun modo alle funzioni tipiche di una televisione, per quanto smart, o di un pannello di ardesia.

Siamo anche noi, in quanto insegnanti, perfettamente consapevoli del rapporto tra manualità della scrittura e organizzazione del pensiero. Un rapporto che culturalmente determinato, non naturale, se pensiamo all'esistenza, nel passato e ancora oggi in qualche parte del mondo, delle culture orali. Tutte le tecnologie della parola (scrittura, stampa, registrazioni, videoscrittura) contribuiscono a modificare gli approcci cognitivi. Ce lo insegna Platone, che si dichiarava contrario alla scrittura in quanto pericolosa perché capace di ingabbiare nella morte del segno scritto la vitalità della parola e del dialogo filosofico, unico generatore di vera conoscenza. Eppure, nonostante detrattore della scrittura sia stato addirittura Platone, la cultura si è fondata sul libro il cui valore si conserva ancora centrale nella formazione di ciascuno di noi. Pertanto i docenti, pur

continuando a potenziare, esercitare, valorizzare l'importanza della scrittura manuale e della calligrafia, non temono, nell'affiancare ad essa l'uso di tastiere o touch screen, abilità anche esse richieste ai nostri giovani.

Si può far buona scuola anche senza LIM (però con qualche computer sì, almeno, perché i ragazzi che escono dalle nostre aule non si ritrovano per le strade della Torino postunitaria, ma nella realtà della nostra epoca), si può far cattiva scuola anche con la LIM, certamente.

La differenza sta nei docenti, dunque. Sono essi infatti a scegliere, predisporre, valutare quali percorsi, contenuti, attività da presentare alla LIM. Lo fanno alla luce della loro sapienza didattica e delle finalità formative, esattamente come da sempre lo hanno fatto anche rispetto all'uso di libri, enciclopedie, materiali strutturati o meno che caratterizzano le azioni di insegnamento/apprendimento. Compito della scuola non è seguire gli allarmi del momento, ma ravvedere orizzonti di senso e provare ad indicarli a chi verso quegli orizzonti si sta incamminando. Gli svantaggi dal punto di vista dell'apprendimento e della costruzione del sapere che possono derivare dal web e dagli approcci "digitali" risiedono soprattutto nella granularità della conoscenza e dell'informazione, nel rischio di apprendimenti episodici e semplificati. La sfida è dunque quella di continuare ad abituare le menti dei nostri ragazzi alla "complessità" del pensiero e alla sua formazione critica, indicando strategie utili a creare connessioni tra le informazioni, controllare le fonti, scendere in profondità. Ovviamente a livelli diversi, a seconda dell'età degli allievi.

Gli acquisti delle LIM e le assegnazioni alle classi, sono stati sempre fatti nel nostro Istituto, sulla base della motivazione didattica e della spinta dei docenti i quali vengono formati all'utilizzo didattico dello strumento, attraverso percorsi di aggiornamento, corsi con esperti, esperienze di autoformazione e scambio di cui la nostra scuola si è fatta, già da molti anni ormai, organizzatrice e promotrice. Corsi e percorsi apprezzati e sempre molto frequentati dai docenti attenti alla formazione professionale.

In tali corsi si pone anche l'accento su alcuni aspetti meramente legati alla fisica dello strumento, quali l'esposizione alla luce della lampada. La lam-

pada del videoproiettore viene spenta o messa in stand by tutte le volte, e sono tante, in cui la LIM non serve, perché la vita in aula non è legata alla sola lavagna, d'ardesia o interattiva che sia. L'alternarsi tra attività con la LIM ad attività diverse è frequente nella mattinata, consentendo di limitare l'affaticamento visivo. I nostri proiettori a focale ultracorta eliminano difficoltà di visualizzazione legate al crearsi di ombre, i docenti sanno quando usare sfondi scuri per riposare la vista, quando spegnere completamente il videoproiettore usando altri strumenti. I costi di gestione/riparazione sono a carico dell'Istituto. Noi crediamo, da docenti, che sia meglio utilizzare in modo finalizzato la LIM in classe e dedicarsi poi a letture, sport, giochi di movimento e di gruppo, musica piuttosto che a console di gioco o all'uso di tablet durante le attività di relax pomeridiane. Meglio disegnare alla lim, vedere video, documentari, creare mappe concettuali, connettendo la propria intelligenza a quella degli altri, durante la mattinata scolastica ed innalzare piuttosto l'età in cui far dono del primo smartphone ai ragazzi, esso sì, strumento personalissimo che usato senza la mediazione dell'adulto può esporre a pericoli reali e seri non solo cognitivi. Spetta ai docenti e alla scuola, dunque, utilizzare le LIM come buona tecnologia: capace di sostenere lo sviluppo di abilità personali e sociali, di favorire il confronto, la condivisione, il dialogo e il rispetto dei diversi stili di apprendimento. Rispetto a questo molte sono le guide pedagogico-didattiche di riferimento per gli insegnanti, tra tutti il professor Antonio Calvani, forse il massimo studioso italiano esperto nelle interazioni tra apprendimento e tecnologie, accademico di riferimento per ogni docente interessato e coinvolto in tali tematiche e non blogger dell'ultima ora.

Paola Giannini

Contatti:

Istituto Comprensivo Statale "Piazza Marconi"

Piazza Guglielmo Marconi, 12 - 01019 Vetralla - Tel. e Fax: 0761.477012

E.mail: vtic83600r@istruzione.it

PEC: vtic83600r@pec.istruzione.it

Web: www.icpiazamarconi.gov.it

www.museodellascuolavetralla.com



IC Piazza Marconi